Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it

Premio Mondello, in giuria Belpoliti con Scurati

Al Premio Mondello sarà Antonio Scurati a scegliere il vincitore del Premio Autore Straniero. In giuria per gli altri 3 premi anche Marco Belpoliti.

Ritroviamo il centro

«Bergamo rispetta la tua profondità se vuoi rinnovarti»

Lezione di architettura di Francesco Venezia Il sindaco Gori: «Stiamo pensando di coinvolgerlo nel concorso per il centro piacentiniano»

CARLO DIGNOLA

«Stiamo pensando seriamente di coinvolgere il professor Francesco Venezia nel concorso che faremo per una rilettura dello spazio piacentiniano». Il sindaco Giorgio Gori lo ha annunciato ieri sera davanti a una sala piena di architetti e ingegneri: ha voluto seguire in prima persona la conversazione con l'architetto napoletano organizzata in Piazza Dante dai due ordini professionali.

Venezia dialogava con il direttore della rivista «Domus», Nicola Di Battista, che lo ha presentato come «uno dei maestri dell'architettura contemporanea». Come ha ricordato la presidente dell'Oab Alessandra Ferrari è docente «a Venezia, Berlino, Harvard, Mendrisio, ed è una delle personalità più autorevoli» oggi in questo campo; ma è anche uno degli architetti più schietti ed espliciti (virtù rara) che sia data occasione di incontrare. Anche ieri non si è smentito, coinvolgendo la platea in un fuoco di fila di osservazioni e di domande/risposte che in un paio d'ore ha messo a nudo una bella serie di ipocrisie in cui galleggia da qualche decennio il mondo della progettazione.

Francesco Venezia. In alto, una panoramica della città dalla Stazione a Città Alta, ripresa dalla Torre dei Caduti FOTO YURI COLLEONI

Il probelma posto da Ferrari è «cosa succede quando lo spazio pubblico si svuota, e la sua funzione tende a scomparire?», come è accaduto al centro di Bergamo. Se le città moderne rischiano di «diventare come gli spazi metafisici che vediamo nei quadri di De Chirico», quali sono i «possibili interventi», i «processi sociali virtuosi» da innescare per cercare di invertire questa tendenza?

Francesco Venezia parte dal dire cosa non bisogna fare. Anzitutto ce l'ha con l'architettura più modaiola, quella dei colpi di fantasia staccati dal terreno e con quella che si definisce «ecosostenibile»: «L'architettura deve essere eco-insostenibile, per principio!» dichiara. E sul mito della progettazione «naturale» prende di petto gli architetti green: «La natura è feroce, è sempre stata sterminatrice di edifici: si è mangiata intere capitali antiche. L'architettura dev'essere in grado di assumere su di sè le leggi della natura, non le frasche». Una costruzione come la «Nuvola» di Fuksas all'Eur di Roma, tanto per fare un esempio, che voleva essere un esempio di ariosa leggerezza, per Venezia è «l'edificio più pesante che l'uomo abbia prodotto dalla Piramide di Cheope in qua». Lui sconsiglia vivamente Bergamo dal prendere strade simili, abbacinata da qualche nome alla moda: «Natura e tecnologia oggi sono diventate due ideologie». Le archistar - che di solito non sono i grandi architetti - «lavorano in combutta con gli stilisti: un connubio terrificante, patologico: è il mondo che dopo tre mesi, o dopo dieci anni sarà buttare. Io considero gli stilisti la piaga di questo momento storico».

La lettura di Francesco Venezia è in linea piuttosto con l'idea di Gori di non calare un progetto luccicante dall'alto, ma far emergere prima le esigenze e anche le idee di chi il centro di Città Bassa lo vive e lo abita. Di partire dal contesto e dai bisogni reali. Il sindaco cita l'Ex Diurno, e trova terreno fertile in Venezia che adora gli aspetti sotterranei, ctonii della città nei quali invita a scendere, a braccetto con lo psicanalista Jung, alla ricerca di una sorta di nostro inconscio storico e comunitario: «Ogni uomo contiene dentro di sè strati che lo portano fino all'inizio della sua personalità», ma anche una città è costruita allo stesso modo: dimenticarsene, puntare tutto su «una modernità governata solo da ragioni igieniche» è stata una follia intellettuale che ha dominato il '900. Oggi che le nostre città sono diventate luoghi di «profondo disagio» - dice Venezia - iniziamo a capire che senza «poter trovare nella realtà che lo circonda tracce di ciò che c'è nella sua profondità», senza preservare un dialogo con la storia, e anche un certo senso di mistero l'uomo vive certamente più a lungo e meglio dei suoi predecessori dell'800 ma vive da alienato. Modernità, funzione, comfort per Venezia sono solo «l'ultimo strato», ma se pensano di essere «l'unico» ci conducono a un «grande errore». Bisogna preservare la «stratificazione di memorie, di affetti». Avendo anche il coraggio di immaginare una città in parte nuova, «senza paura dell'espressione, della forza, di un'architettura che sappia comunicare chiaramente» ma senza mai pensare di «fare tabula rasa».

Persino Le Corbusier, padre del Moderno - ricorda Venezia - lo aveva intuito. E infatti a Le Corbusier piaceva Bergamo. Anche se qualche idea per migliorarla ce l'aveva. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Premio Italcementi

Oggi all'iLab la vincitrice dell'Arc Vision

L'iLab Italcementi

Il nome della progettista vincitrice dell'ArcVision Prize-Women and architecture, premio di architettura dedicato alle donne istituito dal gruppo Italcementi, sarà svelato oggi pomeriggio alle 18 al centro di ricerca Italcementi i.lab. Sono 22 le finaliste in gara, provenienti da 17 Paesi, selezionate tra una quarantina di progettiste segnalate da un gruppo internazionale di advisor. Al lavoro una giuria internazionale di dieci elementi. «L'ArcVision Prize vuole premiare idee e progetti innovativi sostenibili e sociali - ha spiegato il consigliere delegato di Italcementi Carlo Pesenti, presentando l'edizione 2015 -, orientati alla bellezza e alla funzionalità». Oggi sarà assegnato anche un premio speciale a Paula Nascimiento, progettista del padiglione dell'Angola per Expo 2015.

Bergomix celebra le donne come appaiono a fumetti

Il finesettimana regala due appuntamenti organizzati dall'associazione culturale Bergomix.

Oggi pomeriggio, all'oratorio San Giorgio di Bonate Sotto si terrà la «Festa del fumetto - Will Eisner Week». La manifestazione si svolge in occasione della «Will Eisner Week», organizzata a livello mondiale per ricordare l'autore Will Eisner, ritenuto tra i più significativi del mondo del fumetto, e si inserisce all'interno del progetto «Be Home» del curato don Mattia Ranza.

A partire dalle 16, nella sala centrale dell'oratorio sarà possibile immergersi nei lavori del noto autore scomparso 10 anni fa, con la possibilità di sfogliare alcune delle sue opere più singolari. Inoltre, sarà possibile incontrare autori di fumetti e partecipare ai giochi a premi insieme ai cosplayers (personaggi in costume), che si occuperanno dell'animazione durante il pomeriggio. Alle 18, infine, si terrà una speciale proiezione dedicata ai supereroi.

Domenica, in occasione della Festa della donna, a partire dalle 15, nella sede del circolo culturale Minardi di Bergamo (via Borgo Santa Caterina, 62) si terrà la conferenza dal titolo «La figura della donna a fumetti», moderata da Costanza Prinetti. L'incontro avrà l'obiettivo di mostrare il ruolo delle donne nel mondo dei fumetti e la rappresentazione della figura femminile negli albi.

Le Winx: la disegnatrice Teresa Marzia domenica sarà a Bergamo

Sedute al tavolo dei relatori ci saranno tre importanti autrici di fumetti: Teresa Marzia (Star Comics, Sergio Bonelli Editore e Winx); Vanessa Belardo (Star Comics, Edizioni BD e Mytico!) e Maria Chiara Barossi (Mangasempai).

Alla fine della conferenza, si concluderà l'appuntamento con una sessione di disegno con le autrici e anche un buffet libero. L'ingresso per entrambe le iniziative è gratuito.

Informazioni: bergomix.blogspot.it, pagina Facebook dell'Associazione e infobergomix@excite.it. ■

Micaela Vernice

©RIPRODUZIONE RISERVATA